



COMUNITA' DELL'ISOLOTTO
FESTA PER L'ACCOGLIENZA
DI FLAVIO



INCONTRO COMUNITARIO ALLE BARACCHE

Firenze, Domenica 30 Ottobre 2011

VOGLIAMO CELEBRARE LA VITA CHE NASCE

Vogliamo celebrare la vita che nasce:
la gemma, il fiore,
il nido che si popola di gracili esistenze,
la speranza che non muore,
cieli nuovi e terra nuova a chiunque è negato
il cielo e la terra,
questo fuoco che sgorga
dal profondo di ogni persona,
fiamma che emana dalla memoria storica
di tutti i popoli,
calore, luce, forza che viene
dalle parole tramandate,
dalle pagine dei libri sacri,
da ogni cellula del grande organismo
della storia umana.

Vogliamo celebrare la vita che nasce:
il popolo che camminava al buio
ha visto una gran luce,
perché un bambino ci è nato,
ci è stato dato un figlio.

La Comunità dell'Isolotto

Questa festa per l'accoglienza di Flavio era già nei nostri pensieri da tempo, ma è arrivata solo in questo momento particolare e non sappiamo perché.

Quello che sappiamo è che per noi era importante farla.

E' importante per il significato che ognuno di noi le vorrà dare.

E' importante per il significato che gli stessi bambini le daranno quando la ricorderanno.

Œ sentiamo fortunati di far parte di una comunità in cui sono ricercati e seguiti valori diversi da quelli che oggi ci circondano e ci sommergono, e vorremmo, per quanto possibile, che si accendessero delle scintille di questi Valori anche nei nostri figli.

Michele, Silvia... e Tiziano



IL PANE

Pane,
quanto sei semplice e sublime,
congiunzione di germe e di fuoco,
tu sei azione dell'uomo,
miracolo ripetuto,
volontà di vita.

Noi semineremo di grano
la terra e i pianeti,
pane per ogni bocca e per
ogni uomo.

Pane per tutti i popoli.
Tutto ciò che ha forma e gusto
di pane:

la terra, la bellezza, l'amore....
tutto è nato per essere condiviso,
per essere dato, per moltiplicarsi...

Anche la vita avrà forma di pane,
sarà semplice e sublime,
innumerevole e pura.

Tutti gli esseri avranno diritto
alla terra e alla vita.

Così sarà il pane di domani,
il pane per ogni bocca,
sacro, consacrato,
perché sarà il prodotto
della più lunga e della più dura
lotta umana.

LABORATORIO DEI BISCOTTI

l'opera del pasticcere, che con cura mescola gli ingredienti e poi li pone in forno, dove crescono lievitando fino ad assumere la forma definitiva... somiglia un po' a quello che avviene con la vita che viene concepita e di cui la madre si prende cura tenendola al caldo nel pancione, fino alla nascita...

Seguendo il tema della Creazione, i bambini leggeranno due brani tratti dal laboratorio sui miti: uno Atapasco - California meridionale, l'altro filippino.

COME MAGBABAJA CREO' CON LA CRETA DONNE, UOMINI E BAMBINI (mito filippino)

Magbabaja aveva creato un mondo bellissimo: sole caldo, notte stellata, aria fine, acque limpide, alberi rigogliosi, frutti saporiti, terreni fertili. Ma non c'era nessuno a godere di tutto questo.

Magbabaja cominciò a pensare e poi disse: "Farò donne, uomini e bambini che possano godere questo paradiso". Prese la creta, la impastò e ne fece delle figurine. Somigliavano a Magbabaja.

Le mise al sole ad asciugare e se ne andò a guardare il mare. Quando si ricordò delle figurine si accorse che il sole le aveva cotte fino a farle diventare molto scure, bruciate.

Allora impastò altra creta, fece altre figurine e le mise ad asciugare sotto un albero dove i raggi del sole non arrivavano. Anche queste figurine somigliavano a Magbabaja. Poi andò a fare una passeggiata. Quando tornò le trovò pallide e un po' troppo molli.

Allora impastò altra creta, e fece altre figurine ma questa volta non se ne andò da nessuna parte, si fermò lì a vedere le figurine asciugarsi. Mise le figurine al sole, ma quando il sole diventò troppo caldo le riparò con foglie verdi e larghe.

Così Magbabaja fece donne, uomini e bambini. Alcuni scuri, altri pallidi, altri né scuri né pallidi. Tutti somigliavano a Magbabaja. E Magbabaja guardandoli tutti, uno per uno, vide che erano belli e fu felice di averli creati e che potessero vivere e godere del giardino che era la terra.

LA NASCITA DELLA TERRA DAL GRANDE CERVO DELL' ABISSO MARINO (mito atapasco)

C'era una volta un Grande Cervo che abitava sul fondo del mare. Al di fuori dell'acqua non c'era niente. Un giorno qualche cosa sotto di lui cominciò a muoversi: sentì un grande calore e vide sul fondo del mare grandi fessure da cui usciva materia incandescente. Andò a vedere che cosa stava succedendo e si accorse che il fondo stava salendo, che l'acqua diminuiva, e che il suo corpo stava emergendo dalle acque. Emersero prima le corna, poi lentamente il capo, gli occhi, il muso, il petto, le spalle e le lunghe zampe. Tutt'intorno c'era l'oceano. Guardando in alto vide la luna, si sentì stanco, si distese e si addormentò. La luna scese su di lui e sparse sabbia bagnata sul suo muso, ricoprì la sabbia con argilla, vi seminò l'erba e gli alberi. "Ecco fatto!!" disse la luna. E così le corna del Grande Cervo divennero alte montagne ricoperte di boschi. La Luna continuò, girando tutto intorno all'animale da nord a sud, da est a ovest. Sorsero altre montagne dalle spalle del cervo, pianure dal suo dorso. I suoi occhi furono sole e nuvole, i suoi peli orsi, pantere, lupi e gufi. Dalla sua coda nacquero sparvieri, gabbiani e cornacchie. Dal sangue ebbe origine la pioggia, dal cuore i tuoni, dagli zoccoli il fulmine. Così: dal corpo del Grande Cervo nacque la terra e la vita.

COME DIO CREA A SUA IMMAGINE L'UOMO E LA DONNA (mito biblico)

E Dio disse: "Facciamo l'uomo e la donna a nostra immagine, a nostra somiglianza, e vivano sulla terra insieme ai pesci del mare, agli uccelli del cielo, al bestiame, a tutte le bestie selvatiche e a tutti i rettili che strisciano sulla terra". Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio li creò; maschio e femmina li creò.

Dio li benedisse e disse loro: "Siate fecondi, popolate la terra; abbiate cura della terra e sulla terra vivete insieme ai pesci del mare, agli uccelli del cielo, a ogni essere vivente che striscia sulla terra".



GESU' E I BAMBINI

Un giorno gli presentarono dei bambini perché li accarezzasse, ma i discepoli li sgridavano e volevano allontanarli. Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: "Lasciate che i bambini mi vengano vicini e non glielo impedito, perché a chi è come loro appartiene il regno di Dio. In verità vi dico: Chi non accoglie il regno di Dio come un bambino, non entrerà in esso". E prendendoli fra le braccia e ponendo le mani sopra di loro li benediceva.
(dal Vangelo di Marco cap. 10)

Nella mentalità patriarcale di gran parte del mondo antico e della Palestina dei tempi di Gesù (e non solo) i bambini non erano importanti, non avevano valore in quanto persone. È vero che avere figli, figli maschi, cioè avere una "grande discendenza" era importante ma era importante come status sociale e come strumento di sopravvivenza; ma occuparsi della vita e della crescita dei bambini, fuori della casa (o della scuola per i pochi che ci potevano andare), era considerato dagli ebrei come una perdita di tempo. Per un uomo, specie un rabbino, poi, accarezzare ed abbracciare un bambino era uno svilire la propria dignità.

Questa è la mentalità dei discepoli di Gesù che vogliono allontanare i bambini da lui; questo è il modo di pensare dominante della società in cui vivono.

Gesù compie una rivoluzione; esprime la sua indignazione rispetto a questo modo di pensare e mostra un altro modo di pensare e di comportarsi: prende in braccio questi bambini; c'è verosimilmente da immaginarsi che si sieda, parli e giochi con loro, che chieda notizie alle madri, che auguri loro di crescere bene (nel linguaggio antico "li bene-diceva").

L'idea che il Regno di Dio, un altro mondo possibile, debba essere "a misura di bambino", e quindi anche di piccolo, di semplice, di povero, di ultimo, ritorna più volte e in diversi Vangeli a dimostrazione che il pensiero dominante è fortemente radicato, e che Gesù si è ritrovato a dover riaffermare e rispiegare più volte questo suo nuovo modo di intendere le relazioni, dove sono i piccoli a contare.

Un passo è quello in cui affronta la questione di chi sia "grande" e chi "piccolo":

"Giunsero intanto a Cafarnao. E quando fu in casa, chiese a suoi discepoli: - Di che cosa stavate discutendo lungo la via? -. Ed essi tacevano. Per la via infatti avevano discusso tra loro chi fosse il più grande tra loro. Allora, sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: - Se uno vuol essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servo di tutti -. E, preso un bambino, lo pose in mezzo e abbracciandolo disse loro: - Chi accoglie uno di questi bambini nel mio nome, accoglie me; chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato".

Un altro passo è quello che si svolge a Gerusalemme, quando Gesù si arrabbia vedendo il mercato che si svolge nel tempio:

"Gesù entrò poi nel tempio e scacciò tutti quelli che vi trovò a comprare e a vendere; rovesciò i tavoli dei cambiavalute e le sedie dei venditori di colombe. Gli si avvicinarono ciechi e storpi nel tempio ed egli li guarì. Ma i sommi sacerdoti e gli scribi, vedendo le meraviglie che faceva e i fanciulli che acclamavano nel tempio: "Osanna al figlio di Davide", si sdegnarono e gli dissero: "Non senti quello che dicono?". Gesù rispose loro: "Sì, non avete mai letto: Dalla bocca dei bambini e dei lattanti ti sei procurata una lode?".

Un'altra considerazione riguarda il significato della frase “ chi non accoglie il regno di Dio come un bambino, non entrerà in esso”. Generalmente questa frase un po' enigmatica è spiegata in termini di remissività, come a dire che solo coloro che sono docili, remissivi, dipendenti come sono dipendenti i bambini, e che si fanno guidare entreranno del regno..” .

A noi piace leggere questa frase in un altro modo: il regno di Dio, un mondo di pace e amore, un altro mondo possibile che vorremmo, è nato, è vivo, ma è ancora bambino, deve crescere, essere accudito, nutrito, incoraggiato e così come non possiamo programmare la vita dei nostri figli, così come non sappiamo quale direzione prenderà il corso della vita dei nostri bambini, così è anche del regno e ognuno di noi deve restare aperto, attento, curioso e disponibile.



CI VUOLE UN FIORE

Le cose di ogni giorno raccontano segreti
a chi le sa guardare ed ascoltare.

Per fare un tavolo ci vuole il legno
per fare il legno ci vuole l'albero
per fare l'albero ci vuole il seme
per fare il seme ci vuole il frutto
per fare il frutto ci vuole un fiore
ci vuole un fiore,
ci vuole un fiore,
per fare un tavolo ci vuole un fio-o-re.

Per fare un fiore ci vuole un ramo
per fare il ramo ci vuole l'albero
per fare l'albero ci vuole il bosco
per fare il bosco ci vuole il monte
per fare il monte ci vuol la terra
per far la terra ci vuole un fiore
per fare tutto ci vuole un fio-o-re.

Per fare un tavolo ci vuole il legno
per fare il legno ci vuole l'albero
per fare l'albero ci vuole il seme
per fare il seme ci vuole il frutto
per fare il frutto ci vuole il fiore
ci vuole il fiore,
ci vuole il fiore,
per fare tutto ci vuole un fio-o-re.



LABORATORIO DEGLI UCCELLINI

Tutti sono invitati a prendere parte alla costruzione di uccellini di cartone, sopra ai quali verranno scritti dei pensieri che verranno letti alla fine...

I FIGLI

E una donna che reggeva un bambino al seno domandò:

Parlaci dei figli.

Ed egli disse:

i vostri figli non sono i vostri figli.

Sono i figli e le figlie della fame
che in se stessa ha la vita.

Essi non vengono da voi, ma attraverso di voi
e non vi appartengono benché viviate insieme.

Potete amarli, ma non costringerli ai vostri pensieri,
poiché essi hanno i loro pensieri.

Potete custodire i loro corpi, ma non le anime loro,
poiché abitano case future,
che neppure in sogno potrete visitare.

Cercherete di imitarli, ma non potrete farli simili a voi,
poiché la vita procede e non si attarda su ieri.

Voi siete gli archi da cui i figli, le vostre frecce vive,
sono scoccati lontano.

L'Arciere vede il bersaglio sul sentiero infinito,
e con la forza vi tende, affinché le sue frecce vadano
rapide e lontane.

In gioia siate tesi nelle mani dell'Arciere;
poiché, come ama il volo della freccia,
così l'immobilità dell'arco.

Immaginiamo di trasformare le frecce in degli uccellini, e che siano questi ultimi ad essere lanciati nel cielo dai loro genitori, così come si fa con i volatili feriti: dopo averli raccolti e curati, li liberiamo perché possano prendere le loro strade.

.....alcuni uccellini voleranno con dei palloncini e altri verranno appesi a un ramo di olivo



TI AUGURO TEMPO

Non ti auguro un dono qualsiasi,
ti auguro soltanto quello che i più non hanno.



Ti auguro tempo
per divertirti e ridere;
se lo impiegherai bene,
potrai ricavarne qualcosa.

Ti auguro tempo,
per il tuo Fare e il tuo Pensare,
non solo per te stesso,
ma anche per donarlo agli altri.

Ti auguro tempo,
non per affrettarti e correre,
ma tempo per essere contento.

Ti auguro tempo,
non soltanto per trascorrerlo,
ti auguro tempo perché te ne resti:
tempo per stupirti e tempo per fidarti
e non soltanto per guardarlo sull'orologio.

Ti auguro tempo,
per sperare nuovamente e per amare.

Non ha più senso rimandare.

Ti auguro tempo per trovare te stesso,
per vivere ogni tuo giorno,
ogni tua ora come un dono.

Ti auguro tempo anche per perdonare.

Ti auguro di avere tempo,
tempo per la vita.

OSO CREDERE

Non credo al diritto del più forte,
al linguaggio delle armi, alla potenza dei potenti.
Voglio credere al diritto dell'uomo, alla mano aperta,
alla potenza dei non-violenti,
non credo alla razza o alla ricchezza,
ai privilegi, all'ordine stabilito.

Voglio credere che tutti gli uomini sono uomini,
che l'ordine della forza e dell'ingiustizia è un disordine.

Non credo di potermi disinteressare
a ciò che accade lontano da qui.

Voglio credere che il mondo intero è la mia casa
e il campo nel quale semino,
e che tutti mietono ciò che tutti hanno seminato.

Non credo di poter combattere altrove l'oppressione
se tollero l'ingiustizia qui.

Voglio credere che il diritto è uno, tanto qui che altrove,
che non sono libero finché un uomo è schiavo.

Non credo che la guerra e la fame siano inevitabili
e la pace irraggiungibile.

Voglio credere all'azione semplice,
all'amore a mani nude, alla pace sulla terra.

Non credo che il sogno degli uomini
resterà sogno
e che la morte sarà la fine.

Oso credere invece,
sempre e nonostante tutto,
all'uomo nuovo.

Oso credere al sogno di Dio stesso:
un cielo nuovo, una terra nuova,
dove abiterà la giustizia.



MIO CUCCIULO D'UOMO

Mio cucciolo d'uomo, così simile a me
di quello che sono vorrei dare a te
solo le cose migliori e tutto quello che
ho imparato dai miei errori, dai timori che ho dentro di me

Ma c'è una cosa sola che ti vorrei insegnare
é di far crescere i tuoi sogni e come riuscirli a realizzare
ma anche che certe volte non si può proprio evitare
se diventano incubi li devi sapere affrontare

E se ci riuscirò un giorno sarai pronto a volare
aprirai le ali al vento e salirai nel sole
e quando verrà il momento spero solo di ricordare
che è ora di farmi da parte e di lasciarti andare

Mio piccolo uomo, così diverso da me
ti chiedo perdono per tutto quello che
a volte io non sono e non so nemmeno capire perché
non vorrei che le mie insicurezze si riflettessero su di te

e c'è una sola cosa che io posso fare
é di nutrire i tuoi sogni e poi lasciarteli realizzare
ma se le tue illusioni si trasformassero in delusioni
io cercherò di darti la forza per continuare a sperare

E se ci riuscirò un giorno sarai pronto a volare
aprirai le ali al vento e salirai nel sole
e quando verrà il momento spero solo di ricordare
che è ora di farmi da parte e di lasciarti andare
che è ora di farmi da parte e di lasciarti andare

PREGHIERA PER IL BATTESIMO

Tutti insieme:

Signore,

questo bimbo che viene presentato alla Comunità
è un segno vivo della tua presenza in mezzo a noi.

Noi lo accogliamo

non come un essere da santificare,
ma al contrario come un dono del tuo amore,
destinato a vivificarci con i valori umani in lui racchiusi.

Lo accogliamo

non per imporgli un tipo di fede fatta di dogmi,
non per piegare la sua coscienza

a un tipo di religione che rende schiavi,
ma al contrario per essere da lui stimolati
a ricercare continuamente la tua presenza
e la tua immagine negli uomini di oggi
ad incominciare dai più piccoli.

Noi facciamo il battesimo
con questa fede sincera

che ci spinge a cercare una liberazione non sovrapposta,
ma anzi strettamente legata

al movimento di liberazione degli uomini
e dei popoli del mondo intero.

Il gesto di versare l'acqua esprime inoltre
la coscienza del nostro collegamento
con i grandi fatti di liberazione del Vangelo

e, in particolare, col battesimo di Gesù
nelle acque del Giordano
e col suo battesimo di sangue sulla croce.

“ Allora Gesù giunse dalla Galilea al Giordano e si presentò a Giovanni per essere da lui battezzato.

Ma Giovanni si oppose dicendo:

“ sono io che devo essere battezzato da te e tu invece vieni a me?”

Ma Gesù gli rispose:

“ lascia fare per ora, perché bisogna che noi compiamo fino in fondo la volontà del Padre” .

Allora Giovanni lo battezzò” .

Come Giovanni, anche noi,
di fronte a questo bimbo, di fronte a tutti i bambini,
di fronte a tutti coloro che sono considerati “ nulla”
dalla saggezza e dalla potenza,
di fronte ai discriminati e agli ultimi,
afferriamo che siamo noi a dover essere battezzati;
siamo noi a dover passare attraverso l’acqua
che è il segno di purificazione, cioè di liberazione,
di lotta anche faticosa,
ma infine di vittoria e di resurrezione.

CON QUESTO SPIRITO, FLAVIO NOI TI BATTEZZIAMO
NEL NOME DEL PADRE, DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO
SANTO.

tutti, grandi e piccini, immergiamo le mani nell’acqua e
ci accarezziamo con le mani bagnate

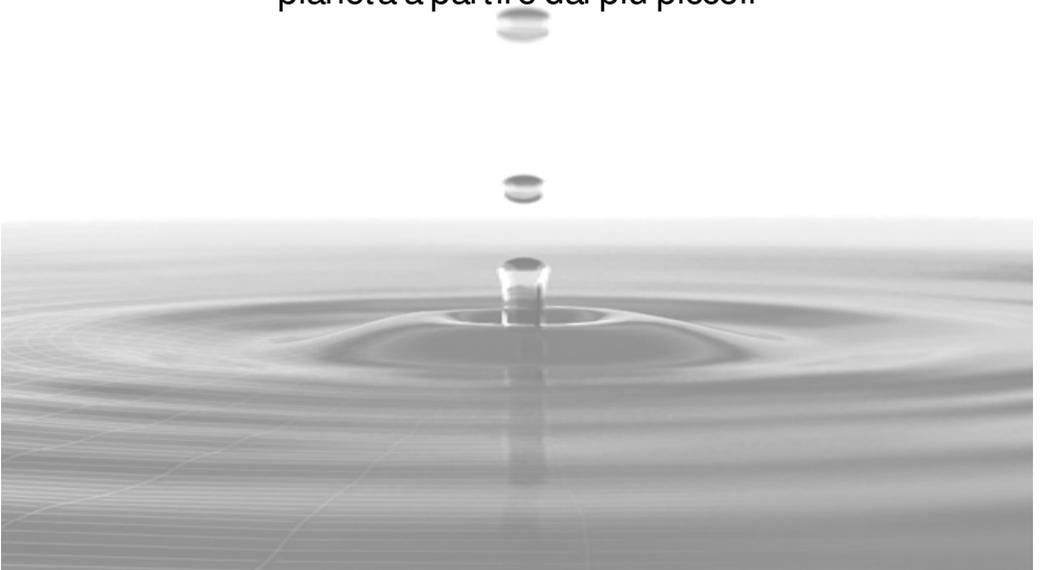
Tutti insieme:

Vogliamo celebrare la vita:

Gesù quella sera mentre mangiavano insieme
prese il pane e, pronunciata la benedizione,
lo spezzò e lo diede loro dicendo
“ Prendete e mangiatene questo è il mio corpo”
Poi preso un bicchiere, rese grazie,
lo diede loro e tutti ne bevvero;
e disse loro: “ Prendete e bevetene tutti,
questo è il mio sangue
che viene sparso per tutti i popoli” .

Condividiamo

il pane, il vino, i dolcini, gli uccellini, le riflessioni,
anche i pensieri di malinconia di questi giorni, e
le emozioni di gioia di questa mattina
l'impegno per un mondo a misura di bambino
per un mondo a misura di ogni donna e uomo del
pianeta a partire dai più piccoli



PADRE NOSTRO DEI BAMBINI

Padre nostro che sei ovunque
sia santificato il tuo nome
e benedetto il nostro nome
Venga il tuo mondo di pace e di amore
Aiutaci ad essere sempre noi stessi
dappertutto e con tutti
Dai a tutti quello che serve per vivere
Perdonaci per i nostri sbagli
come noi perdoniamo gli sbagli degli altri
Aiutaci a prendere le decisioni più giuste
e rendici liberi di scegliere e di decidere

I bambini delle Piagge

A conclusione leggiamo i pensieri scritti sugli uccellini di carta. Lasciamo che alcuni volino via con i palloncini ed altri appendiamoli al ramo dell'olivo come ricordo di questa giornata passata insieme.

Mangiamo tutti assieme i biscotti fatti dai bambini ed il pane spezzato



HEY MA'

Dimmi ma' è vero che tutti gli altri sono uguali a me?
Eh no non è proprio così
Hey mà è vero che chi è più bianco è più forte di me?
Eh si sarà sempre così
Hey ma' è vero che chi è più forte ha più ragione di me
Eh si sarà sempre così
Ma è vero che il colore è solo luce
E la luce è la speranza e che siamo noi.....

Hey mà tu dici che Cristo ha l'anima uguale a me
Eh si nera come te
Cristo ha l'anima di un'arlecchino tutti i colori dell'arcobaleno
Eh si forse è proprio così
Sarà vero che il colore è solo luce
E la luce è la speranza e che siamo noi la speranza
Camminando noi verso il sole dentro il sole che salirà

Nero può essere bandiera per un'idea libera e vera
Hey ma' un giorno verrà che Caino non ammazzerà
Eh no suo fratello mai più
Sam Cam Yafet non avran colore saran figli di un professore
Eh si può esser proprio così
Sarà vero che il colore è solo luce
E la luce è la speranza e che siamo noi la speranza
Camminando noi verso il sole dentro il sole che salirà

La la laio la laio la la laio la
la la laio la la la la la laio la
La la laio la laio la la laio la
la la laio la la la la la laio la

LA STRADA

C'è solo la strada su cui puoi contare
la strada è l'unica salvezza
c'è solo la voglia e il bisogno di uscire
di esporsi nella strada e nella piazza
perché il giudizio universale
non passa per le case
le case dove noi ci nascondiamo
bisogna ritornare nella strada
nella strada per conoscere chi siamo

C'è solo la strada su cui puoi contare
la strada è l'unica salvezza
c'è solo la voglia e il bisogno di uscire
di esporsi nella strada e nella piazza
perché il giudizio universale
non passa per le case
e gli angeli non danno appuntamenti
ed anche nelle case più spaziose
non c'è spazio per verifiche e confronti

C'è solo la strada su cui puoi contare
la strada è l'unica salvezza
c'è solo la voglia e il bisogno di uscire
di esporsi nella strada e nella piazza
perché il giudizio universale
non passa per le case
in casa non si sentono le trombe
in casa ti allontani dalla vita
dalla lotta dal dolore e dalle bombe

NOI CE LA FAREMO

Noi ce la faremo
noi ce la faremo
noi ce la faremo un dì
Oh oh oh dal profondo del cuor
nasce la mia certezza
che noi ce la faremo un dì

Bianco e nero insieme
Bianco e nero insieme
Bianco e nero insieme un dì
Oh oh oh dal profondo del cuor
nasce la mia certezza
che noi ce la faremo un dì

Non aver paura
Non aver paura
Non aver paura mai
Oh oh oh dal profondo del cuor
che noi ce la faremo un dì

Noi ce la faremo
noi ce la faremo
noi ce la faremo un dì
Oh oh oh dal profondo del cuor
nasce la mia certezza
che noi ce la faremo un dì

E' UNA GIOIA SEMPLICE

E' una gioia semplice quella che provo
fatta di moltissime piccole cose:
un giorno con i suoi colori
un prato con i suoi fiori

Guardo ansiosamente nei miei pensieri
guardo fiducioso al mio domani
e vedo tanti ideali:
un mondo fatto di onestà

Sono felice di vivere, sono felice di esistere
e perciò canterò a tutti la mia gioia
Là là là là là là...

Odo il triste suono di un organino
e vorrei sentire teneramente
il suono di una goccia d'acqua,
il riso fresco di un bambino

Guardo ansiosamente nei miei pensieri,
guardo fiducioso al mio domani
e vedo tanti ideali:
un mondo fatto di onestà

Sono felice di vivere, sono felice di esistere
e perciò canterò a tutti la mia gioia
Là là là là là



Vorrei regalarti i miei sogni
vorrei regalarti speranze e passioni
ti donerei la mia allegria
perché ti servirà se dovesse andar via
e se lo accettassi sai che
anche un mondo migliore ti darei